

Antonio di Tuccio Manetti

Nato a Firenze nel 1432, Antonio di Tuccio Manetti fu matematico e letterato. Fu autore, fra l'altro, di una *Vita di Filippo Brunelleschi*, la prima entusiastica e più documentata biografia del grande architetto rinascimentale. Morì a Firenze nel 1497.

Tratto da: A. Manetti,
*Vita di Filippo
Brunelleschi preceduta
da La novella del Grasso*,
edizione critica
di D. De Robertis con
introduzione e note di
G. Tanturli, Milano 1977
(«Testi e documenti», II),
pp. 50, 57-59.

1. **e'**: egli (Brunelleschi).
2. **gentilezza**: accuratezza.
3. **dimostrare**: mostrare.
4. **ariento**: argento.
5. **percoteva**: puntava.
6. **velcirca**: all'incirca.

109

Descrizione della tavoletta prospettica del Battistero di San Giovanni di Firenze

Questo caso della prospettiva, nella prima cosa in che e¹ lo mostrò, fu in una tavoletta di circa mezzo braccio quadro, dove fece una pittura a similitudine del tempio, di fuori, di San Giovanni di Firenze, e da quel tempio ritratto, per quanto se ne vede a uno sguardo dallato di fuori; e pare ch'è sia stato a ritrarlo dentro alla porta del mezzo di Santa Maria del Fiore qualche braccia tre: fatto con tanta diligenza e gentilezza², e tanto a punto co' colori de' marmi bianchi e neri, che non è miniatore che l'avessi fatto meglio; figurandovi dinanzi quella parte della piazza che riceve l'occhio, così verso lo lato dirimpetto alla Misericordia insino alla volta e canto de' Pecori, così da lo lato della colonna del miracolo di San Zanobi insino al canto alla Paglia, e quanto di que' luogo si vede discosto; e per quanto s'aveva a dimostrare³ di cielo, cioè che le muraglie del dipinto stampassono nella aria, messo d'ariento⁴ brunito, acciò che l'aria e' cieli naturali vi si specchiassono drento, e così e nugoli, che si veggono in quello ariente essere menati dal vento, quand'e' trae. La quale dipintura, perché 'l dipintore bisogna che presuponga uno luogo solo, donde s'ha a vedere la sua dipintura sì per altezza e bassezza e da' lati come per discosto, acciò che non si potessi pigliare errore nel guardarlo,

che in ogni luogo che s'esce di quello ha mutare l'apparizioni dello occhio, egli aveva fatto un buco nella tavoletta dov'era questa dipintura, che veniva a essere nel dipinto dalla parte del tempio di San Giovanni, in quello luogo dove percoteva⁵ l'occhio, al diritto da chi guardava da quello luogo dentro alla porta del mezzo di Santa Maria del Fiore, dove si sarebbe posto se l'avesse ritratto; el quale buco era piccolo quanto una lenta da lo lato della dipintura, e da rovescio si rallargava piramidalmente, come fa uno cappello di paglia da donna, quanto sarebbe el tondo d'uno ducato o poco più. E voleva che l'occhio si ponesse da rovescio, dond'egli era largo, per chi l'avessi a vedere, e con l'una mano s'accostassi allo occhio e nell'altra tenessi uno specchio piano al dirimpetto, che vi si veniva a specchiare dentro la dipintura; e quella dilazione dello specchio dall'altra mano veniva a essere la distanza velcirca⁶, di braccia piccoline, quanto a braccia vere dal luogo dove mostrava essere stato a ritrarlo per insino al tempio di San Giovanni, che al guardarlo, con l'altre circostanze dette dello ariente brunito e della piazza ecc. e del punto, pareva che si vedessi 'l proprio vero; e io l'ho avuto in mano e veduto più volte a' mia di, e possone rendere testimonianza.